

Vico del Fauno, Saggio 2

Annarita Sorriento

Nell'ambito dei progetti "Rileggere Pompei" e "Progetto Regio VI", sono state condotte delle ricerche finalizzate a documentare la sistemazione e la manutenzione di strade e marciapiedi della Regio VI¹.

Si è scelto di effettuare un saggio in *Vicus* del Fauno (fig. 1), perchè la strada non è mai stata basolata ed offre l'interessante opportunità di indagare le fasi di frequentazione precedenti all'eruzione. Il saggio 2 è stato effettuato dinanzi al perimetrale occidentale della *domus* VI, 11, 4.17 in opera quadrata di travertino ed ha interessato sia il marciapiede antistante l'edificio, nel tratto che si estende dallo stipite Nord dell'ingresso n° 4 fino al confine meridionale dell'abitazione, sia la carreggiata, nella porzione compresa tra il suddetto marciapiede ed il perimetrale orientale in opera incerta di lava della *domus* VI, 9, 2.13 (Casa di Meleagro). L'area interessata dal saggio stratigrafico misura m 7,07 in direzione Nord-Sud e m 4,45 in direzione Est-Ovest.

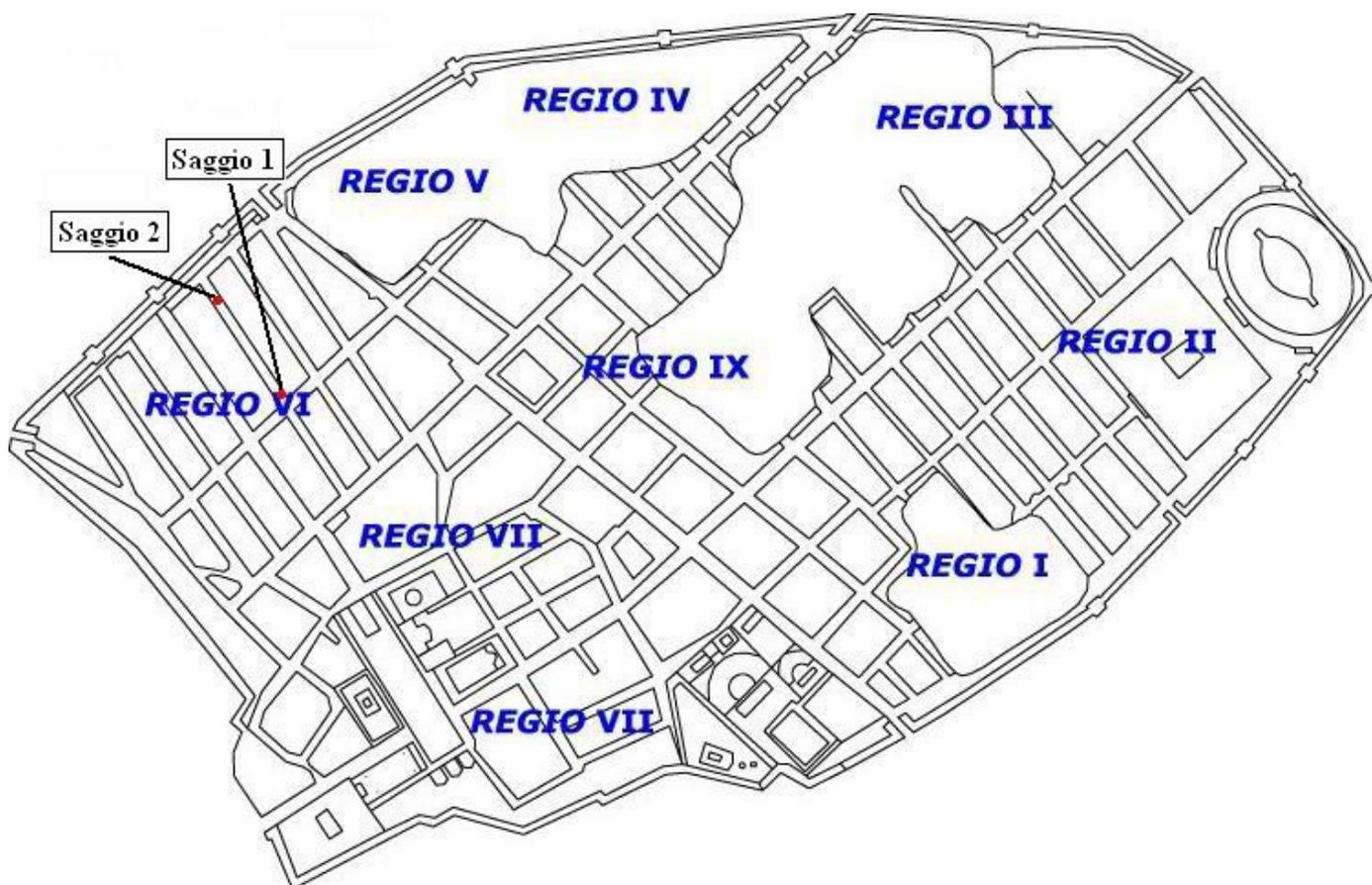


Fig. 1. Localizzazione del saggio 1 e 2 in Vico del Fauno.

* Le Unità Stratigrafiche (US) sono indicate in neretto nel testo.

¹ Cfr. PESANDO 2006: 48-55; BEFANI 2005: 183-186, 2008, c.s.; BETELLO 2005: 186-188; SORRIENTO 2008a, 2008b, c.s.

PERIODO I - L'impianto urbano precedente alla costruzione delle case e dei marciapiedi

Fase 1: Frequentazione della strada precedente all'edificazione delle case

Il piano di calpestio più antico e sua frequentazione

Alla quota di 39,23 m s.l.m. è stato rinvenuto il piano di calpestio più antico (50), che presenta una pendenza dell'1,2% (fig. 2). Questo livello è composto dallo stesso tipo di terra che costituisce il terreno vergine, sul quale va direttamente ad impostarsi, ma rispetto ad esso è molto più duro e ben compattato; è frammisto a frammenti di pareti di contenitori, un frammento di bucchero ed uno di impasto bucceroide, alcuni di vernice nera ed altri di ceramica comune.

Il piano in esame è precedente alla realizzazione della *domus* VI, 11, 4.17 ed è stato in uso per un lungo arco di tempo, dal momento che la sua superficie è apparsa deteriorata e coperta da uno strato di frequentazione, nel quale si concentrano molti minuti frammenti di ceramica a vernice nera.



Fig. 2. Piano stradale più antico (50).

Messa in opera di una struttura in pappamonte?

Lo strato 50 è tagliato per l'allettamento di un blocco in pappamonte (fig. 3), visibile al confine occidentale del saggio, al di sotto del perimetrale orientale della *domus* VI, 9, 2.13. Un'ulteriore indagine chiarirà se questo blocco è pertinente ad una struttura ancora *in situ* o se ne è l'unico superstite.

Obliterazione della struttura in pappamonte e rappezzo stradale

Il blocco in pappamonte, poggiante direttamente sul terreno vergine, è stato obliterato e coperto da un accurato rappezzo (60), identificato nella zona sud-occidentale del saggio, nel quale è stata rinvenuta molta ceramica, tra cui si segnalano un piccolo frammento di bucchero, della ceramica rozza decorata ad onde incise e dei frammenti di ceramica a vernice nera, tutti localizzati nella zona superficiale dello strato.

PERIODO II - L'impianto urbano successivo all'edificazione delle case

Fase 1: la strada all'epoca dell'edificazione della *domus* VI, 11, 4.17

Realizzazione del battuto ellenistico

Il rappezzo del piano più antico sopra descritto è stato a sua volta tagliato da un foro, foderato da pietre (fig. 4), tra le quali sono emersi due spessi frammenti di bucchero, di ottima fattura; le pietre probabilmente provenivano da una struttura dismessa.



Fig. 3. Blocco in pappamonte.



Fig. 4. Foro foderato in pietre, probabile alloggiamento per un montante della "capra" utilizzata per realizzare la facciata in blocchi di travertino della domus VI,11,4.17.

Il buco si trova di fronte al perimetrale occidentale della domus VI,11,4.17 e non è da escludere che in esso e in un altro foro circolare situato a poca distanza e perfettamente in asse potessero essere alloggiati i montanti della "capra" utilizzata per realizzare la facciata in blocchi di travertino.

Al di sopra dei livelli descritti si imposta, alla quota di 39,36 m s.l.m., un interessante battuto di età ellenistica (42) pervenuto in ottime condizioni e avente una pendenza pari all'1,3%. Quest'ultimo consta di uno strato superiore spesso circa 5 cm, ben levigato e molto duro, che forma una sorta di lastra, costituita da terra e polvere di travertino compattate, allettata su una preparazione friabile, spessa circa 10 cm, realizzata in travertino triturato e ottenuta verosimilmente dagli scarti di lavorazione provenienti dalla facciata della domus VI, 11, 4.17. Il travertino si concentra, infatti, in quantità maggiore a ridosso dell'abitazione, nella zona orientale della sede stradale, mentre è misto a terra nella porzione occidentale. I materiali rinvenuti sono ascrivibili ad un orizzonte cronologico di IV-III sec. a.C.

Realizzazione del marciapiede Est

A un momento successivo, quando la sede stradale era ancora pavimentata dal battuto sopra descritto, risale la prima fase del marciapiede orientale, databile al II sec. a.C., che ad essa si sovrappose. Esso è bordato da un cordolo in poderosi blocchi di travertino alti circa 40 cm e posti di taglio (fig. 5); il suo piano di calpestio era costituito da un bel cocchiopesto (44) con scaglie di travertino sparse e frammenti di intonaco di primo stile di colore giallo inseriti nella superficie.

Sul perimetrale esterno della domus si sono conservate tracce dell'intonaco che rivestiva la facciata all'epoca della prima fase del marciapiede, il quale, probabilmente, è stato realizzato non contestualmente all'edificazione della casa, ma all'epoca di una sua ristrutturazione.

Nel costruire il cordolo è stato previsto l'alloggio di una canaletta, proveniente dall'atrio, la cui acqua sfociava in strada. La canaletta è stata realizzata solo all'epoca della costruzione del marciapiede e non contemporaneamente all'edificazione della casa, documentando la ristrutturazione parziale o totale della copertura e delle canalizzazioni per l'evacuazione delle acque meteoriche.

Fase 2: risistemazione del piano stradale

Durante questa fase la sede stradale è stata risistemata mediante la realizzazione di un battuto (41), avente una pendenza pari all'1,3%, costituito da terra scura ben compattata mista a malta, a piccoli frammenti di lava tenera ed a pochi frammenti di ceramica a vernice nera. Tale battuto oblitera la canaletta sopra descritta.

Fase 3: edificazione del perimetrale orientale della Casa di Meleagro

La fossa di fondazione (-30) del perimetrale orientale in opera incerta di lava della Casa di Meleagro taglia il battuto stradale sopra descritto ed è delimitata a Est da una fila di pietre laviche, che costituisce una sorta di margine; tra di esse è stata reimpiegata la base in travertino di un bacino per abluzioni.

Nella fossa sono stati ritrovati alcuni frammenti di ceramica a vernice nera, di ceramica comune e di intonaco.

Fase 4: prima risistemazione della strada in età imperiale.

Risistemazione dell'intera sede stradale

Nella fase successiva la strada è stata sottoposta ad ulteriori lavori, che hanno interessato dapprima tutto il tratto indagato nel saggio, con la realizzazione di un battuto (22), steso su un duplice strato di colmatura e rinvenuto in ottimo stato di conservazione alla quota di 39,70 m s.l.m.. La sua superficie, avente la pendenza dell'1%, presenta la traccia ben visibile di un solco di carro.

Risistemazioni parziali del piano stradale, testimonianza dell'intervento dei proprietari frontisti

Successivamente il piano di calpestio della sede stradale ha subito rifacimenti parziali, costituiti da due strisce di terra battuta di differente composizione (**25**, quota di 39,83 m s.l.m., sabbiosa e di colore marrone tendente al giallo, e **29**, quota di 39,80 m s.l.m., limosa e marrone scuro), in entrambe le quali è stata rinvenuta ceramica sigillata. Esse si estendono con una pendenza dell'1,5% in direzione Nord-Sud, rispettivamente in corrispondenza delle abitazioni VI, 9, 2.13 a Ovest e VI, 11, 4.17 a Est, a testimonianza dell'intervento dei proprietari nella manutenzione del tratto di strada antistante il loro edificio.



Fig. 5. Stratigrafia dei cordoli del marciapiede pertinente alla domus VI,11,4.17.

Risistemazione del marciapiede orientale

Al *dominus* spettava anche la sistemazione dei marciapiedi, che in questa fase presentano cordoli costituiti da scheggioni in lava trachitica. La banchina orientale si presenta pavimentata da un semplice battuto di terra delimitato da grandi frammenti di lava trachitica.

Edificazione del marciapiede occidentale

Viene realizzato il marciapiede che borda la strada ad Ovest, lungo il perimetrale orientale della Casa di Meleagro. Di esso è stato rinvenuto un lacerto del battuto pavimentale che copre uno spesso strato di colmatare, in cui erano frammenti di ceramica sigillata, frammenti di anfora, e uno di marmo. Il cordolo è costituito da scheggioni di lava trachitica.

Fase 5: seconda sistemazione dell'intera carreggiata in età imperiale

Obliterazione dei piani stradali

Un taglio (-21) oblitera i piani stradali più antichi. Nella fossa sono stati rinvenuti, in corrispondenza della soglia della *domus* VI,11,4.17, una coppetta miniaturistica, degli ossi e vari frammenti di una coppa in sigillata decorata a rilievo. Tali reperti sono verosimilmente il segno di un rituale di defunzionalizzazione del battuto stradale sottostante.

Risistemazione dell'intera sede stradale

Alla quota di 39,96 m s.l.m. è stato realizzato un battuto stradale (**10**), ben databile grazie al rinvenimento al suo interno di un asse di Claudio, di ceramica sigillata e di frammenti di anfora. Tale battuto, che presenta una pendenza dell'1,2%, si estende su tutta la sede stradale indagata nel saggio e copre alcuni piani di lavoro, che si conservano in lacerti.

Rifacimento del marciapiede est

La messa in opera del battuto stradale sopra descritto è avvenuta contestualmente ai lavori di risistemazione del marciapiede della *domus* VI, 11, 4.17, che hanno previsto il rifacimento del cordolo, realizzato in piccoli blocchi irregolari di travertino e del piano di calpestio, costituito anche in questa fase da un battuto di terra.

Fase 6: rifacimento post-sismico della strada

Risistemazione della sede stradale

Alla quota di 40,04 m s.l.m. è stato realizzato il battuto stradale di ultima fase (**1**), avente una pendenza Nord-Sud del 2,3%. Esso era in uso all'epoca dell'eruzione, contemporaneamente all'ultima fase del marciapiede della *domus* VI, 11, 4.17 e ci è pervenuto in cattive condizioni.

La strada era delimitata a Ovest ancora dal marciapiede pertinente alla *domus* VI, 9, 2.13, realizzato durante la quarta fase, il quale non ha subito rifacimenti in epoca antica e ci è pervenuto in pessimo stato di conservazione.



Fig. 6. Battuto stradale di età ellenistica (42), costituito da terra e polvere di travertino.

Risistemazione del marciapiede est

Il marciapiede orientale ha subito lavori di ristrutturazione anche durante l'ultima fase, questi sono documentati dallo strato di colmatazione funzionale alla messa in opera della pavimentazione, che non è stata rinvenuta.

Viene ricostruito anche il cordolo, costituito da blocchi in travertino piuttosto grandi e regolari, la cui altezza è di circa 20 cm. Uno dei blocchi presenta delle tracce di intonaco dalle quali si evince che essi sono stati reimpiegati.

Conclusioni

Il saggio ha consentito di indagare i livelli di frequentazione della strada, rivelandone le fasi; quelle più antiche sono risultate precedenti all'edificazione dell'area.

La sede stradale ha subito diversi rifacimenti, costituiti da battuti di terra, che presentano una maggiore consistenza nei livelli più antichi. Di particolare interesse si è dimostrato il battuto di età ellenistica (fig. 6), realizzato con la polvere di travertino, proveniente dagli scarti di lavorazione della facciata della *domus* VI,11,4.17. Si è potuto accertare, inoltre, che il piano stradale è stato rifatto più volte in età imperiale, segno della maggiore frequentazione della strada in quest'epoca, durante la quale sul vico si aprivano, ormai, molti edifici.

Il Vico del Fauno, nel tratto a nord dell'incrocio con Vico di Mercurio, non è mai stato basolato e costituisce, insieme al prolungamento di Vico della Fullonica², uno dei due esempi di strada che nella *Regio* VI ha mantenuto una pavimentazione in terra battuta fino all'epoca dell'eruzione.

Sul tratto indagato si aprono i primi lotti edificati in età ellenistica. Dal confronto tra le evidenze emerse dal saggio qui preso in esame e quelle riscontrate nel saggio 1³, effettuato nella stessa strada in un'area su cui si aprono lotti occupati successivamente (immediatamente a nord dell'incrocio tra Vico del Fauno e Vico di Mercurio), è emerso che la realizzazione dei marciapiedi avvenne in momenti diversi nei due tratti della strada; mentre a Nord essi erano già in uso fin dall'epoca sannitica, a Sud furono realizzati solo tra l'età tardo-repubblicana e quella imperiale⁴. Anche la risistemazione della sede stradale avvenne con modalità differenti nei due tratti indagati. I battuti individuati nei due saggi sono risultati, infatti, di diversa fattura, tranne il piano di calpestio più antico, precedente alla realizzazione delle case e rinvenuto in entrambi i saggi.

² Cfr. BEFANI 2005: 183-186; BETELLO 2005: 186-188.

³ Cfr. BEFANI 2008 e c.s.

⁴ Cfr. BEFANI 2008 e c.s.

Questi dati sono il riflesso delle attività di manutenzione di strada e marciapiedi da parte dei proprietari delle case aperte sul vicolo.

Annarita Sorriento
Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"
annaritasor@virgilio.it

BIBLIOGRAFIA

- BEFANI V., 2005, "Vicolo prolungato della Fullonica. Saggio A", in F. COARELLI-F. PESANDO, "Il Progetto Regio VI. Campagna di scavo 2004", in *Rivista di Studi Pompeiani* 16: 183-186.
- BEFANI V., 2008, "Vico del Fauno: saggio 1", in www.fastionline.org.
- BEFANI V., c.s., "Vico del Fauno saggio 1", in *Rivista di Studi Pompeiani* 19.
- BETELLO M., 2005, "Vicolo prolungato della Fullonica. Saggio B", in F. COARELLI-F. PESANDO, "Il Progetto Regio VI. Campagna di scavo 2004", in *Rivista di Studi Pompeiani* 16: 186-188.
- PESANDO F., *et al.*, 2006, "Il Progetto Regio VI. Campagna di scavo 2005", in *Rivista di Studi Pompeiani* 17: 48-55.
- PESANDO F., *et al.*, c.s., "Rileggere Pompei. Campagna di scavo 2006", in *Rivista di Studi Pompeiani* 18.
- SORRIENTO A., 2008a, "Vico di Modesto: saggio A", in www.fastionline.org.
- SORRIENTO A., 2008b, "Vico di Modesto: saggio B", in www.fastionline.org.
- SORRIENTO A., c.s., "Vico del Fauno: saggio 2", in *Rivista di Studi Pompeiani* 19.